

in particolare, la mancanza di afflussi nei fiumi Sesia, Cervo ed Elvo sta letteralmente distruggendo l'agricoltura della Basaggia biellese e vercellese nell'area a monte del sistema irriguo dipendente dai Canali Cavour;

è necessario ed urgente intervenire per sostenere l'agricoltura biellese e vercellese, ma è altrettanto necessario meditare responsabilmente per decidere costruttivamente circa gli interventi da effettuare per prevenire eventi dannosi come quelli di queste ultime settimane —:

quali iniziative intenda assumere, di concerto con la regione Piemonte e con le province di Vercelli e di Biella, per dare concreto sostegno alle imprese agricole gravemente colpite dalla perdurante siccità;

se non ritenga assolutamente necessario inserire, nell'ambito della programmazione nazionale, un organico piano di opere che consentano di togliere l'agricoltura della Baraggia biellese e vercellese da una secolare schiavitù che discende dalla penuria di risorse idriche, ancorché le aree siano soggette a buona piovosità.

(4-06714)

* * *

RAPPORTI CON IL PARLAMENTO

Interrogazione a risposta immediata:

BORRIELLO e ANTONIO LEONE. — *Al Ministro per i rapporti con il Parlamento.* — Per sapere — premesso che:

il documento programmatico, elaborato dalla regione Campania, denominato « Il governo del rischio vulcanico nel piano regionale territoriale » e presentato ai sindaci dei comuni vesuviani il 6 febbraio 2003 prevedeva, tra l'altro, interventi riferiti ai diciotto comuni della cosiddetta « zona rossa vesuviana », finalizzati prevalentemente a ridurre la popolazione nelle aree a rischio, con programmi strutturati su cadenze di 5, 25 e 50 anni;

improvvisamente si è assistito ad una brusca accelerazione su tale delicata materia dell'attivismo della regione Campania, che ha annunciato un provvedimento regionale, che prevede il pagamento di buonuscita di 25.000 euro alle famiglie non proprietarie di un alloggio, che attualmente risiedono nella « zona rossa » e vogliono acquistarne uno al di fuori della medesima, il che rappresenta un'ulteriore drammatizzazione del problema della congestione edilizia nella zona vesuviana e, come era facilmente prevedibile, ha suscitato tensioni e inquietudine tra le popolazioni interessate, relative sia all'effettivo stato della sicurezza pubblica, sia alle reali prospettive future di vita civile e di sviluppo economico e dell'occupazione nell'area;

il predetto provvedimento regionale, peraltro discriminatorio in quanto non riguarda i cittadini che sono proprietari della casa in cui abitano, provoca danni gravissimi all'economia dei comuni vesuviani, già in crisi e caratterizzata da una forte disoccupazione, con ripercussioni gravi sull'occupazione, in quanto si annullerebbe qualsiasi concreta prospettiva di sviluppo; pesanti sono, inoltre, gli effetti negativi sul valore degli immobili e di tutte le numerosissime attività economiche presenti nella zona —:

se ci siano fatti nuovi a conoscenza del Governo che giustifichino l'allarmismo della giunta regionale su un prossimo rischio vulcanico e, quindi, questa accelerazione improvvisa delle misure dirette a decongestionare l'area vesuviana, se sia in atto un piano di coordinamento con il Governo nazionale per un programma di lunga scadenza che comporti straordinari, nonché eccezionali impegni finanziari e se esista una strategia per attenuare o eliminare i contrasti, che, ad avviso degli interroganti, emergono tra gli indirizzi di politica industriale, che tengono conto anche del rischio vulcanico per l'area di San Giuseppe Vesuviano, comuni limitrofi, Torre del Greco, Trecase ed altri, i vari piani per insediamenti produttivi e i progetti integrati territoriali e le misure pro-Campania che interesserebbero la zona dei diciotto comuni. (3-02413)